



Grattacielo musicali
olio su tela | oil on canvas
cm 200x200



A N T O N I O T A M B U R R O

Antonio Tamburro è certamente un artista dalla forte vocazione cromatica e figurativa che sa inserire con precisione le sue esperienze nella realtà dinamica - e anche problematica - del suo tempo. Un mondo che è poi, quello attuale, pieno di criticità di vario genere e che individua nell'uomo il protagonista assoluto. Nato a Isernia nel 1948, dopo una prima formazione presso la scuola d'arte locale, Tamburro frequenta a partire dal 1966 l'Accademia di Belle Arti di Napoli e poi quella di Roma sotto il magistero di Franco Gentilini. Già nel 1968 si trova a collaborare con lo scenografo Filippo Senerchia, realizzando le parti pittoriche di molte sue scenografie, tra cui una al teatro Flavio Vespasiano di Rieti. Agli inizi degli anni Settanta il suo trasferimento a Perugia e la frequentazione del circolo culturale "Cenacolo" del capoluogo umbro, coincide anche con l'inizio di una ricca attività espositiva che attira l'attenzione della critica sui suoi lavori dai caratteristici cromatismi, fortemente contraddistinti da un vigore gestuale in cui riecheggiano stilemi neo impressionisti. Le tracce figurative rimarranno sempre presenti, infatti, nella produzione di Tamburro che giustamente saprà potenziarne l'espressività e la forza con un mestiere assai raffinato e ricco di suggestioni tecniche di notevole efficacia. Alla metà degli anni Novanta Tamburro inizia ad esporre e ad avere successo anche negli Stati Uniti: a Toronto, e poi in Europa, a Barcellona, Monaco e Ausburg. La sua irruenza nel trattare il colore, pur precisa e calibrata con un istinto sapiente entro una forma dalle definizioni nette, accorpa temi e sistemi narrativi in cui figure e oggetti assumono ruoli comprimari, rispetto al colore, traendo dal connubio significati particolari e intensità espressiva. Donne e uomini dagli strani destini (che a volte riecheggiano gli eroi solitari di Hopper, a volte le languide ed erotiche atmosfere di Balthus, altre ancora le drammatiche figure di Bacon e di Freud) sono presenze vive in un mondo composito, dalle incessanti mutevolezze, dalle metamorfosi inquietanti. La pittura, spesso aspra, dai primi piani aggressivi o con reiterazioni degli elementi della modernità - macchine che intasano le strade, sedie a sdraio in una spiaggia affollata, quasi costipata - compie una disgregazione dell'impianto figurativo volto a trasmettere una sensazione di disagio, di malessere esistenziale. Talvolta, invece, la descrizione degli

il ritmo delle cose



oggetti assume un ritmo più pacato, pacificato: una natura morta, un ritratto di fanciulla, una bici abbandonata accanto ad un mucchietto di conchiglie, propongono la visione del mondo che si rasserena dopo le battaglie metropolitane, fuori dalle paludi della solitudine, nel composto e riconquistato silenzio. E' il ritmo del gesto, la rarefazione o la concentrazione del segno, che a volte diviene parossistica, a determinare il tempo dell'immagine. Entrambi, gesto e segno, vengono utilizzati con grande consapevolezza e capacità di controllo anche se il risultato apparente è quello di una passionalità che trascende, uscendo dai limiti. Questo dosaggio sotto traccia che lega i diversi aspetti formali e le componenti cromatiche e compositive costituisce il fascino segreto delle opere di Tamburro. **(G.G.)**

a sinistra | left

Spiaggia

olio su tela | oil on canvas
cm 200x200



Dopo l'esodo

olio su tela | oil on canvas
cm 200x200

Esodo

olio su tela | oil on canvas
cm 200x200



a sinistra | left

Anna Breda, Antonio Tamburro

sotto | below

Metropoli

olio su tela | oil on canvas
cm 200x200





Ombrelli
olio su tela | oil on canvas
cm 100x100



Primavera
olio su tela | oil on canvas
cm 200x200

ANTONIO TAMBURRO

the rhythm of things

Antonio Tamburro is unquestionably an artist with a strong chromatic and figurative vocation who knows how to insert his experience with precision into the dynamic - and also problematic - realities of his time. And of course this time is the contemporary world, full of criticalities of various kinds in which man is seen as the absolute star. Born in Isernia in 1948, Tamburro initially studied at the local art school before leaving in 1966 to attend the Accademia di Belle Arti in Naples and later the Academy in Rome under the guidance of Franco Gentilini. In 1968 he was already a collaborator of the set designer, Filippo Senerchia, and produced the pictorial parts of many of his sets, including one in the Flavio Vespasiano Theatre in Rieti. He moved to Perugia at the beginning of the seventies and frequented the "Cenacolo" cultural club in the Umbrian capital. At the same time he began intense exhibitive activities which attracted the attention of critics towards his works with their characteristic chromatism, highly distinguished by a gestural vigour in which neo-impressionist elements reverberate. The figurative traces will remain constantly present in the output of Tamburro who knows how to reinforce its expressivity and power with refined skill rich in technical elements of consideration effectiveness. In the middle of the nineties Tamburro began to exhibit and achieve success in the United States too: in Toronto and then in Europe in Barcelona, Munich and Ausburg. His impetuous treatment of colour, while precise and calibrated with a

masterly instinct within clearly defined forms, brings together themes and narrative systems in which figures and objects assume equally important roles, compared with colour, drawing significant details and expressive intensity from the combination. Women and men with strange fates (which at times recall the solitary heroes of Hopper, at times the languid and erotic atmospheres of Balthus, and at times even the dramatic figures of Bacon and Freud) are living presences in a composite world, with ceaseless mutability and unsettling metamorphoses. The painting, often harsh, with aggressive foregrounds or with reiterations of elements of modernity - traffic choking the streets, deckchairs on a crowded, almost clogged beach - effects a disaggregation of the figurative structure aimed at transmitting a sensation of unease, of existential malaise. Sometimes, instead, the description of the objects assumes a calmer, more peaceful rhythm: a still life, a portrait of a young girl, a bicycle abandoned beside a pile of shells, propose the view of a world which brightens up after the metropolitan battles, beyond the quagmires of loneliness, in the composed and re-conquered silence. It is the rhythm of the gesture, the rarefaction or the concentration of the sign, which becomes feverish at times, which determines the time of the image. Both - gesture and sign - are used with great awareness and capacity of control if the apparent result is that of a passion which transcends, overflowing the limits. This dosage below the sign which links the various formal aspects and the chromatic and compositional components constitutes the secret attraction of Tamburro's works. **(G.G.)**

Anna Breda Arte Contemporanea
Via San Francesco, 35
35121 Padova
www.annabreda-arte.com
info@annabreda-arte.com